

Unanime condanna dei sindacati, degli artigiani e dei commercianti

Trapani ha due nemici: l'acqua e venti anni di arroganza dc

Lo stesso segretario provinciale dello scudo crociato, per evitare l'isolamento, scarica la responsabilità sull'intera giunta comunale - Situazione ancora molto grave in alcuni quartieri - Il Pci impone l'assegnazione di case IACP a 168 senza tetto

A Messina protestano i coltivatori contro il caro-vita

Dal nostro corrispondente
MESSINA — La signora raccoglie i pacchi della spesa, riempiti di ortaggi, poi dà i soldi al venditore e se ne va. Ma viene immediatamente richiamata indietro: «Ha pagato 500 lire in più. Tenga i suoi soldi. Oggi si vende a prezzo di costo». È un fotogramma, uno dei tanti, di ciò che è avvenuto ieri mattina a Piazza Ortola, il cuore di Messina, dove un camion della Confcooperative e della Lega delle cooperative, ha svolto una manifestazione di tipo particolare, «un passaggio dalle parole ai fatti» come l'ha definita nel suo discorso il compagno Gregorio Silvestri, presidente provinciale della Confcooperative.

Per 40 minuti, il tempo che le scorte si esauriscono sotto la richiesta pressante della gente che non credeva, in tempi di rincaro, possibile acquistare questi prodotti per poche lire, la piazza è assunta a modello di come è possibile oggi crescere questi spazi, gestiti direttamente dai produttori, che tagliano le gambe agli speculatori e danno un apporto concreto alla lotta contro il caro-vita. Gli stessi prodotti venduti in piazza ai prezzi di costo, se confrontati con quelli esposti nei negozi, danno l'idea di come il consumatore sia privo di difese: i limoni e le melanzane venduti a 300 lire, costano rispettivamente 600 e 1.000 lire; per un chilo di peperoni, venduti a 400 lire, costano rispettivamente 1.100 lire. Un cavolfiore ieri mattina è stato venduto dai coltivatori a 300 lire, contro le 600 richieste nei negozi.

Ieri è stato possibile acquistare a 150-200 lire. Cifre che parlano da sole, senza bisogno di alcun commento e che includono alle proprie responsabilità l'amministrazione comunale di centro-sinistra e l'assessore all'Anno-nario e Mercati, Santoro, demagogico democristiano senza ricalci, il quale invece di cercare una serie di provvedimenti contro il caro-vita come richiesti da varie organizzazioni e dal nostro stesso partito in consiglio comunale (un esempio per tutti: l'istituzione di un paniere alimentare), preferisce distribuire «una tantum» 200 chilogrammi di merce per i più poveri.

In realtà l'amministrazione di centro-sinistra deve rispondere onestamente alle proposte che vengono sia dai coltivatori sia dai consumatori. È il caso della richiesta di utilizzare locali comunali e dell'IACP di Messina per dar vita a snacci di vendita, gestiti direttamente dai produttori. Il nostro ha detto nel suo intervento al consiglio comunale: «si può evitare che le patate novelle vengano vendute a 1.000 lire al chilo quando nelle commesse vengono acquistate perché non vi è richiesta».

Dal nostro corrispondente
TRAPANI — Nessuno ha usato mezzi termini o poca chiarezza per individuare le cause e i responsabili di questa nuova alluvione che ha colpito Trapani. La condanna alla Dc è stata chiara e precisa. Le tre confederazioni sindacali, le confederazioni democratiche degli artigiani e dei commercianti, la classe imprenditoriale, tutti i ceti produttivi della città, le forze intellettuali e democratiche, hanno accusato con forza l'incapacità, l'indempienza, la latitanza, gli intrighi e le speculazioni che in questi ultimi 20 anni hanno caratterizzato l'amministrazione comunale di questa città. Lo stesso segretario provinciale della Dc, Spina, nel tentativo di rompere l'isolamento

Combattiva assemblea del Pci a Potenza Un fronte unitario per la casa contro chi insegue la «rottura»

A discutere, insieme agli sfrattati, quelli che abitano ancora dentro i tuguri e i soci delle cooperative edilizie

POENZA — È giunto il momento di fare il punto sulla situazione abitativa a Potenza e sulla mobilitazione che si sta sviluppando. Spunti interessanti in questi giorni sono stati forniti dal dibattito, organizzato dal Pci.

C'erano gli sfrattati, coloro che abitano ancora in «tuguri», quei cittadini che si sono «imbarcati» in cooperative e che, se le cose dovessero continuare ad andare avanti in questo modo, forse potranno lasciare in eredità ai loro figli queste case. C'erano «tutti», insomma, questo è il primo dato positivo a dimostrazione che il problema della casa, a Potenza, sta facendo crescere la consapevolezza di una lotta unitaria che si sviluppi su obiettivi precisi e collegati tra di loro.

Il tentativo di rispondere alle esigenze della gente con metodi che si rifanno ancora a logiche clientelari ed assistenziali non sta passando. Le successive manovre per dividere il movimento — presentando il problema degli sfrattati come diverso da quello delle cooperative e delle cooperative e di quello delle famiglie attualmente sistemate in alberghi, oppure definendo il diritto delle famiglie giovani ad avere una casa come lesivo di quello degli anziani che

Importante scelta della giunta di sinistra All'Aquila oltre mezzo miliardo stanziato per l'urbanizzazione

La forte somma utilizzata in base alla legge Bucalossi Il programma dei lavori nel capoluogo e nelle frazioni

L'AQUILA — L'amministrazione comunale di sinistra dell'Aquila, nella sua ultima seduta, ha varato un importante programma urbanistico, pubblico e privato, che frazioni che il capoluogo. Si tratta di un intervento complessivo di circa mezzo miliardo di lire che il comune ha introitato con l'applicazione della legge urbanistica n. 10.

Se non andiamo errati è la prima volta dalla data di entrata in vigore di questa legge, che il comune dell'Aquila è in condizioni di utilizzare concretamente le somme incassate dai richiedenti licenze edilizie per gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria sulla base della vituperata legge 10 me-

Di chi è l'etere di Sassari? Di Mario Segni e della Dc

ormai buona parte della provincia. Di orientamento moderato-conservatore, non sembra tuttavia sia legata a ben individuati gruppi politici. La «sponsorizzazione» qui non esiste ancora.

Nel campo delle emittenti radiofoniche, la scelta è ben più vasta. Rtp è un'informazione veramente libera ed obiettiva. Con piccole varianti, quasi tutte le emittenti sono di segno moderato e ruotano intorno alla Democrazia cristiana.

Questo partito è presente in prima persona con un rappresentante di spicco in Sardegna: quel Mariotto Segni, figlio del defunto Presidente della Repubblica ed influente membro del gruppo dei «cento», oltre che acceso anticomunista.

La manovra sembra chiara: sono imminenti le ele-

responsabili di questa nuova alluvione che ha colpito Trapani. La condanna alla Dc è stata chiara e precisa. Le tre confederazioni sindacali, le confederazioni democratiche degli artigiani e dei commercianti, la classe imprenditoriale, tutti i ceti produttivi della città, le forze intellettuali e democratiche, hanno accusato con forza l'incapacità, l'indempienza, la latitanza, gli intrighi e le speculazioni che in questi ultimi 20 anni hanno caratterizzato l'amministrazione comunale di questa città. Lo stesso segretario provinciale della Dc, Spina, nel tentativo di rompere l'isolamento

andare avanti ed uscire da questo stato di crisi vi sono e sono state indicate in un «pacchetto» di proposte su cui si è aggregato un comitato di lotta permanente che vede rappresentate le varie esigenze presenti nella città.

1) Giungere, nel giro di pochi mesi, all'assegnazione di tutti gli appartamenti dell'IACP.

2) Consegnare, nel più breve tempo possibile, gli appartamenti delle cooperative. (Le difficoltà in questo settore sono dovute al ritardo delle imprese nell'approntare tutte le opere di urbanizzazione, il che provoca una costante lievitazione dei prezzi in base all'inflazione). La Giunta comunale deve intervenire con decisione presso le imprese per indurle ad accelerare i tempi.

3) Ristrutturazione e pieno utilizzo del patrimonio edilizio del centro storico (piena applicazione della legge 457).

4) Sviluppo dell'edilizia pubblica residenziale attraverso la pubblicazione di un bando di concorso per risolvere, utilizzando ottanta alloggi circa, le situazioni di disagio, soprattutto dei giovani e degli anziani.

Carlo Petrone

sterna di Cese di Preturo, spesa circa 20 milioni; Federico II per circa 95 milioni; sistemazione aree a verde di via Strinella e pineta Signorini, per un importo di circa 80 milioni.

Nel dare alla stampa la notizia del programma su esposto, il sindaco on. Lopardi ha anche reso noto da ultimo che la Cassa del Mezzogiorno, nella sua ultima seduta, ha approvato definitivamente il progetto dell'acquedotto di Collebricone, venendo finalmente incontro alle richieste di quelle popolazioni che da anni sono in lotta per ottenere l'acqua di cui hanno tanto bisogno.

Ermanno Arduini

Dalla nostra redazione PALERMO

La radio in Sicilia: l'ascolto? in quanti? che cosa ne pensano? L'indagine non era mai stata fatta. E ciò dice molto sui meriti dell'iniziativa presa autonomamente dalla sede Rai regionale ed affidata all'Istituto di formazione e ricerca dei problemi sociali dello sviluppo Isvi di Catania.

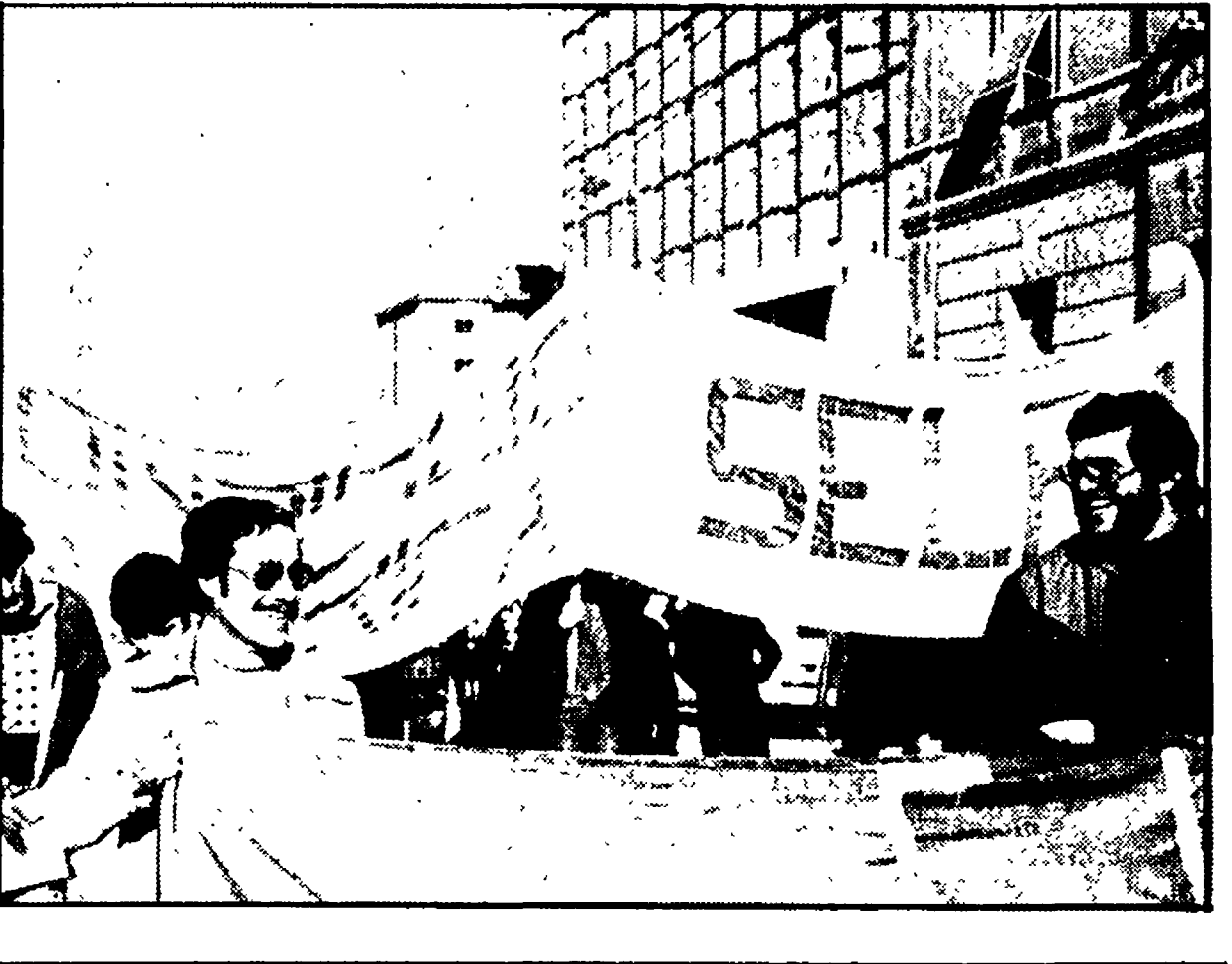
I risultati dell'inchiesta sono stati illustrati in un incontro con la stampa dal direttore della Rai siciliana, Duccio Calvani.

Il «campione» di mille siciliani intervistati nel marzo scorso ha dato risposte in parte inaspettate, e tutte interessanti. Una di esse riguarda in generale il grado di «informazione» del pubblico medio delle trasmissioni radiofoniche: «è scemprato che su mille intervistati, scelti per professione, censo e territorio, il 26,4 per cento legge abitualmente un quotidiano, il 38,2 ne è un lettore saltuario.

Manifestazione a Bolotana delle piccole e medie aziende sarde

Duemila operai contro la GEPI: «vogliamo lavoro non assistenza»

Rifiutata la «morte civile» della cassa integrazione — Sperperati finora centinaia di miliardi — Governo e Regione stanno a guardare — E' in gioco il futuro dell'isola



Nonostante le promesse del «padrino» on. Russo

Notizie contrastanti sul futuro Fildaunia

I sindacati: invece dei continui rinvii è indispensabile portare a termine la ristrutturazione dell'azienda

POGGIA — La battaglia per la Fildaunia (ex Lanerossi) è tutt'altro che vinta. Bisogna muoversi con la necessaria forza e unità per imporre scelte precise a salvaguardia della produzione e dei livelli occupazionali di questa fabbrica che vuol dire molto nell'economia complessiva della Capitanata.

In questi giorni ci sono state affermazioni divulgate attraverso organi di stampa secondo le quali il problema di Fildaunia, grazie al solito (e poteva essere diversamente?) «padrino» (on. Russo) era tutto risolto.

La federazione unitaria e la FULTA provinciale, nello stigmatizzare questo modo, rilevano che la trattativa svoltasi recentemente tra ENI e organizzazioni sindacali non ha dato risultati positivi. La Lanerossi (rappresentata dall'ing. Canarà) e l'ENI (da Colitti) assieme all'ASAP hanno riconfermato la volontà di chiudere lo stabilimento di Foggia con la messa in cassa integrazione di tutti i lavoratori.

Di fronte all'andamento della trattativa, le notizie pertanto fornite alla stampa sono di segno opposto. L'ENI, in sede ufficiale, ha sostenuto il contrario di quanto avrebbe affermato il ministro Lombardini.

Le organizzazioni sindacali fanno inoltre rilevare, cosa molto significativa, che se fossero confermate in sede ufficiale le decisioni assunte dal ministro Lombardini dal presidente dell'ENI Mazzanti, cioè che i lavoratori dello stabilimento foggiano non sa-

Nostro servizio
BOLOTANA — Si sono ritrovati a Bolotana i rappresentanti dei 2 mila operai delle aziende sarde rilevate dalla GEPI. In piazza, assieme a tanti lavoratori, c'erano i giovani, le donne, gli abitanti di questo centro della piana di Ottana. Sono venuti da tutte le province della Sardegna con i pullman, con le macchine, per protestare contro l'assenza di programmi di risanamento e di ristrutturazione delle fabbriche, chiuse da anni.

I nomi sono noti: Selpa, Metallurgia del Tirso, Sotr, altre piccole e medie aziende. La GEPI, rilevandole avrebbe dovuto preparare un piano di rilancio produttivo, che consentisse il rientro degli operai in fabbrica.

Finora di certo c'è solo lo scerpere inutile di centinaia di miliardi. I tempi della ristrutturazione sembrano, quindi, destinati a dilatarsi ulteriormente. Per gli operai, l'unica prospettiva è sconfortante: rimanere per mesi ancora quanto tempo nella scomoda posizione di assistiti.

Gli operai rifiutano questa che può essere definita una «morte civile»: vogliono lavorare, produrre, sentirsi utili.

Nella stessa condizione si trovano in Sardegna più di 8.500 lavoratori. La maggior parte impiegati fino alla crisi nelle fabbriche «satellite» dei grandi colossi petrolchimici.

A Bolotana è stato ricordato ancora una volta, dai sindacalisti, dai sindaci dei comuni interessati, dagli esponenti del Pci e degli altri partiti democratici che la battaglia delle industrie GEPI non è circoscritta ad uno esclusivo gruppo di aziende, ma investe soprattutto i problemi del tessuto industriale sardo.

«L'opera di risanamento di queste aziende», ha detto il deputato comunista — oltre alla GEPI deve coinvolgere le strutture pubbliche».

Il governo nazionale e la giunta che fanno? «Finora hanno assistito impotenti — ha continuato Macciotta — alla gestione disastrosa della GEPI. E' tempo di mettere fine a questa assurda situazione. Al parlamento devono essere presentati subito i piani di risanamento».

L'esigenza di stringere i tempi è sentita da tutti. I lavoratori sono preoccupati, avvertono il pericolo di nuovi rinvii, di altri ripensamenti.

«Il bilancio dell'operato della finanziaria pubblica è semplicemente negativo — ha denunciato Carlo Bui, operaio del gruppo di aziende in gestione da 5 anni — in Italia la GEPI ha speso centinaia di miliardi negli ultimi anni. Adesso pretende nuovi stanziamenti pubblici. Però nessuna fabbrica ha riaperto i battenti».

«La Selpa ha continuato a essere chiusa da 5 anni. Circa 500 lavoratori continuano a rimanere inattivi, e possono godere di una umiliante assistenza. Qualcuno di noi è emigrato, qualche altro si arrancia con lavori saltuari. E' inutile nascondersi: in molti operai serpeggia la sfiducia».

Il tono degli interventi non è stato diverso: a Bisegna fare in fretta, la giunta regionale ed il governo non possono ulteriormente coprire le proprie responsabilità: così hanno sostenuto Gigi Becciu sindaco comunista di Bolotana, Franco Sotgiu, del consiglio di fabbrica della Metallurgia del Tirso; Deata, a nome della Cgil; Cisl; Uil; Roberto Pischedda, consigliere regionale del Pci; Giuseppe Ledda, segretario della camera del lavoro di Nuoro.

Tutti hanno ricordato le tappe della lotta degli operai in cassa integrazione. «Certo — è stata la conclusione dei vari interventi — i risultati non ci sono ancora, ma non bisogna farci prendere dalla stanchezza e dalla sfiducia. Intanto siamo riusciti a portare in piazza con noi le donne, i giovani, i contadini. Dobbiamo continuare».

I lavoratori si sono lasciati con l'impegno di non far cadere l'iniziativa di lotta, di mantenere i contatti, di estendere il movimento all'isola, di vigilare in una parola di battersi. Sul tavolo del governo centrale e della giunta regionale è ora la proposta e questione GEPI: non può andare ancora disastrosa.

Antonio Martis

L'ascolto radio in Sicilia: belle «sorprese» e tante idee

Giulia, un'altra situazione di grande tradizione autonoma. I problemi sociali (22,7 per cento) tengono il passo alla «cronaca», alla richiesta di arte, cultura e spettacolo (16,8 per cento) ma anche all'informazione sulla vita politica. Inaspettatamente scarso l'interesse per lo sport (7,1 per cento).

Dalle risposte esce una vera e propria requisitoria del pubblico contro la formula velenosa e tradizionale del Gazzettino di Sicilia: le semplici notizie, il fatto nudo e crudo — dicono con chiarezza gli intervistati — non bastano.

C'è larga concordanza sulla necessità di confrontare giudizi, di approfondire; si lamenta il troppo spazio lasciato a Palermo e Catania e l'esclusione di tutta una serie di centri minori dal flusso delle informazioni radiofoniche.

Per la fascia dei «program-